

STORIA | 100 ANNI FA

ARRIVANO I PRECETTI, UOMINI ALLE ARMI

L'Isola si mobilita e si prepara alla difesa

Tutti pronti per «sa gherra de su bindighi»

Ovunque si respira il clima di guerra: le reclute vengono concentrate in appositi centri a Cagliari, Sinnai, Oristano, Macomer, Sassari, Ozieri e Tempio. Comincia l'addestramento.

di Alberto Monteverde

Come nel resto d'Italia, anche in Sardegna i primi mesi del 1915 furono contrassegnati da manifestazioni interventiste. Tutti cominciarono a prepararsi per «sa gherra de su bindighi», la guerra del 1915. Per la verità, interessati da tale fermento furono perlopiù i centri maggiori dell'isola, anche sulla scia dell'entusiasmo suscitato dalle conferenze che l'irredentista Cesare Battisti aveva tenuto a Sassari e Cagliari tra l'11 ed il 13 dicembre 1914. Sebbene in un'ottica ancora provinciale, i movimenti d'opinione s'agitavano dividendosi in neutralisti e interventisti, triplicisti e intesisti, pacifisti e bellicisti. Non pochi intellettuali avevano finito per dare voce e gambe alla corrente interventista. Nel marzo del 1915 era infatti sorto a Cagliari un Comitato per il reclutamento civile, tra i promotori figuravano Liborio Azzolina e Jago Siotto, quest'ultimo direttore del quotidiano L'Unione Sarda, organo ufficiale dell'interventismo isolano. Gli eventi incalzavano e le manifestazioni a favore della guerra si susseguivano ovunque: a Cagliari bordate di fische accoglievano quasi quotidianamente i funzionari dei consolati di Germania e Austria, mentre una folla plaudente si radunava attorno a Monsieur Leca, Console di Francia.

CLIMA DI GUERRA. Nei Municipi di tutta l'isola ferveva l'attività degli impiegati, intenti a compilare le liste per la mobilitazione, mentre i Carabinieri si preparavano a recapitare le prime cartoline precetto. Con il Regio Decreto del 22 maggio 1915 venne finalmente proclamata nel paese la mobilitazione generale. Le reclute furono via via concentrate in appositi centri di radunata allestiti a Cagliari, Sinnai, Oristano, Macomer, Sassari, Ozieri e Tempio. Qui vestirono l'uniforme e appresero i rudimenti della disciplina militare effettuando un primo ciclo addestrativo.

I coscritti sardi confluirono perlopiù nel 45° e 46° Reggimento Fanteria della Brigata "Reggio" e nel 151° e 152° Reggimento della neocostituita Brigata "Sassari".

La scheda

1915

26 aprile

Firma del Patto di Londra fra Italia, Francia, G. Bretagna e Russia

1 maggio

Gli austro-Tedeschi scattano all'attacco in Galizia

3 maggio

L'Italia denuncia il trattato della Triplice Alleanza

5 maggio

Discorso interventista di D'Annunzio a Quarto per l'inaugurazione del monumento ai Mille

14-15 maggio

Violente manifestazioni interventiste a Roma e in altre città d'Italia

23 maggio

Presentata a Vienna la dichiarazione di guerra dell'Italia

24 maggio

Le truppe italiane varcano i confini. Iniziano le operazioni militari sul fronte italiano

Va rilevato che le reclute isolate furono arruolate anche in altri reparti dell'Esercito, tra i quali lo "Squadrone Sardo", nei Bersaglieri e persino negli Alpini. Molti altri prestarono servizio nella Marina o nei ranghi di una pionieristica Aeronautica. Il personale delle classi più anziane fu invece inquadrato nella Milizia Territoriale o nei servizi di retrovia.

SOTTOSCRIZIONI POPOLARI. A favore dei soldati in partenza per il fronte, in tutta l'isola vennero aperte sottoscrizioni e si formarono comitati. Questi ultimi si attivarono soprattutto per raccogliere viveri, generi di conforto e indumenti. Si aprirono delle manifatture per la confezione di maglioni, maglie, mutande, calze e guanti di lana da destinare ai militari. Le iniziative benefiche si moltiplicarono, talvolta con toni deamicisiani: a Cagliari le maestre elementari proposero di sostituirsi agli impiegati comunali richiamati. In realtà, nessuno aveva un'idea precisa di quel che avrebbe riservato il futuro e, soprattutto, di quanto sarebbe durata la guerra. L'unica cosa certa erano le cartoline precetto che, ormai numerose, venivano recapitate ovunque: nelle famiglie si preparava, con rassegnazio-

ne, il triste rito della partenza dei propri cari.

L'ORGANIZZAZIONE MILITARE DELL'ISOLA. Nel 1915 i reparti dell'Esercito dislocati in Sardegna dipendevano dalla 25ª Divisione Militare Territoriale di Cagliari. La loro consistenza era piuttosto significativa. Fin dal 1909 erano presenti i Reggimenti della Brigata "Reggio": il 45° di stanza a Sassari ed il 46° a Cagliari. Per quel che concerne l'Artiglieria, dal marzo del 1915 era dislocata a Sassari la 9ª compagnia del 13° Reggimento Artiglieria da Campagna ed una batteria del 46°. Una batteria sommeggiata del 13° era invece accasermata a Terranova Pausania.

LA BASE DI LA MADDALENA. Nell'arcipelago di La Maddalena era inoltre operativa la più importante piazzaforte marittima italiana. La base era dotata di notevoli infrastrutture e protetta da un rilevante sistema di forti armati dal personale del 3° Reggimento Artiglieria da Costa e Fortezza. Sull'isola di Caprera, nella caserma di Stagnali, era acquantierato il 20° battaglione del 3° Reggimento Bersaglieri con una sezione e mitragliatrici.

Con lo scoppio delle ostilità i reparti di Fanteria e Artiglieria furono trasferiti al fronte. A presidio della Sardegna rimasero, oltre ai Carabinieri, alcuni Battaglioni della Milizia Territoriale: il 316° ed il 317°, dipendenti dal Distretto Militare di Cagliari, il 318°, il 319°, il 320°, il 321° ed il 322° dipendenti da quello di Sassari. I soldati del 319° erano inoltre impegnati nella custodia dei prigionieri di guerra sull'isola dell'Asinara.

Il pericolo di possibili colpi di mano nemici e considerazioni di natura strategica spinsero lo Stato Maggiore a considerare la piazza di La Maddalena ed il porto di Terranova Pausania come "territorio in istato di guerra". Allo scopo di contrastare l'insidia dei sommergibili nemici nel 1917 si allestirono due idroscafi. Vi si dislocarono due Squadriglie aventi in dotazione una decina di idrovolanti del tipo F.B.A.: la 278ª con tre hangars a Terranova Pausania, la 279ª con un hangar nel porto di Cagliari. Fra il 1917 ed il 1918 si provvide alla predisposizione di una catena di posti d'avvistamento costieri e di una rete di cosiddetti Punti Rifugio armati con pezzi d'artiglieria. Dislocati lungo il versante tirrenico, furono attrezzati anche sul Capo Sant'Elia a Cagliari, a Sant'Antioce e Carloforte, ad Alghero e Porto Torres.



CESARE BATTISTI

Nella foto in basso l'eroe trentino Cesare Battisti che alla vigilia della guerra compì un viaggio tra Sassari e Cagliari, accolto trionfalmente dalla folla e caldamente applaudito per i suoi trascendenti discorsi interventisti. Solo un anno dopo, catturato dagli austriaci, fu processato e giustiziato "per tradimento".



Cesare Battisti infiamma Cagliari

Nel dicembre del 1914 Cesare Battisti, impegnato in un estenuante tour di propaganda interventista attraverso l'Italia, giungeva finalmente in Sardegna su invito degli studenti universitari di Sassari. L'attività politica e di propaganda dell'irredentista trentino era ben nota anche nell'isola. Cittadino austriaco di nascita, deputato al Parlamento di Vienna, questi da molti anni interpretava le ragioni degli italiani soggetti all'Austria sostenendo l'annessione del Trentino all'Italia. Fra l'entusiasmo popolare l'11 tenne un discorso al teatro Civico di Sassari.

L'indomani attraversò l'isola in treno per raggiungere Cagliari dove era in programma un altro dei suoi infuocati discorsi. Durante il

viaggio, come egli stesso raccontò poi alla diletta moglie Ernesta, fu salutato da gruppi vocanti ed entusiasti. L'arrivo alla stazione di Cagliari, la sera del 12, ebbe toni trionfali sebbene in città infuriasse il dibattito tra neutralisti ed interventisti. La mattina dopo Battisti parlò al Teatro Eden, troppo piccolo per la folla che attendeva. Riferì del suo Trentino e dell'Italia suscitando "un uragano di applausi", come riportò il resoconto dell'"Unione Sarda".

Vestita l'uniforme da ufficiale degli alpini, fu catturato dagli Austriaci assieme al patriota Fabio Filzi. Processato e condannato con l'accusa di tradimento, fu impiccato a Trento il 12 luglio 1916.

